

M^a. VICTORIA MANZANO VENTURA, *Los discursos de exhortación militar en la Farsalia de Lucano*, Madrid: Ediciones Clásicas, 2008, pp. 270, ISBN 84-7882-601-7.

Il presente volume, frutto della rielaborazione della tesi di dottorato (*Trabajo de Grado*) difesa dall'autrice presso l'Università di Extremadura e insignita di ben tre premi nazionali, è dedicato all'analisi dei discorsi di esortazione militare nel *Bellum civile* di Lucano. Come dichiara la studiosa nella prefazione, l'intenzione originaria era quella di fornirne un'analisi di carattere retorico e letterario; tuttavia, poiché un testo complesso quanto affascinante come il poema di Lucano obbliga lo studioso a tenere presenti più prospettive contemporaneamente (filosofica, storica, politica e sociale), nel prosieguo del lavoro la ricerca si è ampliata approdando a una nuova possibile chiave di lettura del *Bellum civile* basata sulla contestualizzazione di questi discorsi nella realtà politica della Roma di Nerone.

Dopo un'introduzione di carattere generale sul poema (*Introducción general*), in cui vengono affrontate alcune questioni fondamentali dell'opera lucanea (la presenza costante e quasi ossessiva del narratore; l'analisi delle biografie di Lucano a noi pervenute; l'impianto ideologico del poema, fondato sulla contrapposizione fra repubblica e principato; la discussa sincerità dell'elogio di Nerone nel primo libro; l'estensione del poema nelle intenzioni del poeta) l'autrice giustifica la scelta della tematica, con alcune considerazioni sui discorsi nel genere epico e sull'importanza in Lucano della ripetizione di determinati motivi (cap. I, *La tradición parenético-militar en la Farsalia*). Già nel primo capitolo si mette in evidenza uno dei nodi concettuali del volume, ovvero il fatto che il *Bellum civile* riflette un'epoca di decadenza quale quella neroniana nonché le speranze di una classe sociale condannata ormai all'estinzione, vale a dire l'aristocrazia senatoria.

I capitoli 2-6, che costituiscono il nucleo della trattazione, sono dedicati rispettivamente all'analisi dei discorsi pronunciati da Vulteo (Lucan. 4.476-520), Sceva (Lucan. 6.150-65), Catone (Lucan. 9.256-83) e Petreio (4.212-35). Il discorso di Catone è trattato in ben due capitoli (4-5), nel secondo dei quali l'autrice, dopo aver preso le distanze dalle interpretazioni decostruzionistiche del personaggio da anni in voga in area anglosassone, analizza l'importanza del ruolo di eroe culturale ed etico da lui assunto dopo la sua morte (*Catón* (9.379-406): *exemplum virtutis*). Nella conclusione (*Conclusión*) l'autrice riassume le caratteristiche comuni di questi discorsi: i soldati e il loro comandante si trovano generalmente in un luogo sperduto e versano in una situazione di estrema difficoltà; presi da paura essi manifestano l'intenzione

di andarsene e di arrendersi al nemico; qui si inserisce il discorso parenetico del comandante, il quale mostra un atteggiamento di abnegazione esemplare e propensione alla sofferenza nonché un *amor mortis*, che ha come obiettivo l'acquisizione di una virtù suprema. La linea argomentativa di questi discorsi, che non rispettano la verisimiglianza storica, è dunque esclusivamente di carattere etico, cosa che sovverte la norma tradizionale del *decorum*. Questo fenomeno si può spiegare secondo l'autrice solo tenendo presente il contesto politico e sociale in cui il *Bellum civile* fu composto, ovvero i circoli di opposizione al regime di Nerone: l'obiettivo finale di Lucano non sarebbe altri che trasmettere ai suoi contemporanei anche attraverso questi discorsi un messaggio morale, un invito a liberarsi dal timore e ad opporsi al potere dispotico dell'imperatore.

Il volume ha il merito di proporre una nuova possibile chiave di lettura di Lucano, cosa non scontata in questi anni, in cui continua a fiorire una vastissima letteratura critica. I passi lucanei sono accompagnati dalla traduzione spagnola di Antonio Holgado Redondo (Madrid 1984), con alcune modifiche apportate all'occorrenza dall'autrice. La bibliografia è molto ampia; stranamente non vengono citati dei lavori di importanza imprescindibile per alcuni degli argomenti trattati, ovvero i commenti al libro IX di Christian R. Raschle, *Pestes Harenae. Die Schlangenepisode in Lucans Pharsalia (IX 587-949)*, Einleitung, Text, Übersetzung, Kommentar, Frankfurt am Main 2001, e Claudia Wick, *M. Annaeus Lucanus Bellum civile liber IX*, München/Leipzig 2004. Molto utile ed esaustiva l'appendice, in cui il lettore può trovare una rassegna completa dei discorsi di esortazione militare nell'epica di età imperiale, nella tradizione storiografica greco-latina e nei due autori di romanzi Eliodoro e Caritone. Segnaliamo qui alcuni errori tipografici: Piaccentini anziché Piacentini p. 17 n. 4; Friedrich (Friedrich) p. 35 n. 110 e 259; howerer p. 36 n. 112; Fanthan (Fantham) p. 72 n. 215 e 259; volotà p. 80 n. 239; colosale *ibidem*; mi ßbraucht p. 81 n. 246; Barrat p. 254; Übersetzun p. 254; Phasarle p. 255; Aspeckte p. 262; imperio p. 264.

LISA SANNICANDRO
 Universität Heidelberg
 lisa.sannicandro@email.it